

CCLXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 5 APRILE 1968

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Interpellanze (Svolgimento):	
NIOI	5520
Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	5517
Sull'ordine del giorno:	
ZUCCA	5517
DETTORI	5518
PRESIDENTE	5518
Sull'ordine dei lavori:	
CONGIU	5518

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

RUIU, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata la seguente proposta di legge:

dal consigliere Zucca:

«Mantenimento in servizio in qualità di avventizio del personale fuori ruolo che presta attività continuativa presso l'Amministrazione regionale».

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, chiedo al Consiglio ed alla signoria vostra, innanzitutto, l'applicazione dell'articolo 64 del Regolamento che consente in casi di estrema urgenza — e la proposta che ho presentato, e che è stata testè annunciata, mi sembra che rivesta questo carattere —, non soltanto di ridurre a metà i termini regolamentari, ma, al Consiglio, di stabilire un termine anche più breve e disporre che la relazione venga fatta oralmente. Le sarei grato se, permettendolo anche agli altri colleghi che in questo momento sono riuniti in Gruppo, disponesse perchè il Consiglio possa votare in merito a questa mia richiesta, e consentendo che, eventualmente nella mattinata, a fine seduta, le Commissioni possano riunirsi per esaminare sollecitamente la proposta di legge che io naturalmente mi dichiaro disposto a ritirare se ci sarà analoga iniziativa dei Capigruppo. Io non insisto, evidentemente, perchè sia la mia proposta ad essere discussa; chiedo però che la Commissione si riunisca sollecitamente e riferisca in Consiglio, ad esempio, anche questo pomeriggio. Mi sembra che tutti dovranno su questo convenire perchè il problema più urgente su cui dovremmo essere concordi è quello che intende affrontare la mia proposta che può essere, naturalmente, integrata e modificata dalla Commissione competente. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, io devo chiederle, prima di porre in votazione la proposta di richiesta di urgenza avanzata dal collega Zucca, di sospendere la seduta per un periodo di tempo congruo, perchè quello che è stato sollevato dalla proposta di legge è un problema estremamente complesso che, come ci è noto, ha impegnato la I Commissione in lunghissime sedute. Noi ci troviamo di fronte ad un fatto così nuovo in questa discussione sui problemi del personale che, prima di deliberare conformemente alla richiesta del collega Zucca, almeno il Gruppo democristiano ha bisogno di riunirsi. Io credo altresì necessario, e mi scuso se mi permetto di avanzare questa richiesta, così, pubblicamente, che si tenga una riunione di Capigruppo, perchè mi sembra che l'accoglimento della proposta del collega Zucca cambi radicalmente l'ordine dei lavori che è stato concordato nella riunione di ieri sera.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta dell'onorevole Dettori e sospendo la seduta per dar modo ai Gruppi di riunirsi. Prego inoltre i Capigruppo di venire nel mio ufficio per decidere l'ordine dei lavori di questo pomeriggio.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 45, viene ripresa alle ore 12 e 50).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, ieri avevo fatto richiesta, a termini di Regolamento, di votare l'urgenza sulla proposta di legge che stamattina ho presentato. Ella, con molta cortesia, aveva interrotto la riunione per interpellare i Capigruppo circa questa richiesta, oltre che sull'ordine dei lavori del Consiglio. Poichè sono venuto a sapere che la gran parte dei Capigruppo, se non la totalità non è d'accordo perchè questa proposta di legge sia discussa, nè oggi nè mai, malgrado sia stata presentata esclusivamente per venire incontro a quella parte del personale che più è minacciato ed esposto, come ella sa, addirittura a licenziamento, io non ho nessun motivo di insistere, e pertanto ritiro la richiesta da

me fatta pregandola di non metterla neppure in votazione. Grazie.

Sull'ordine dei lavori.

CONGIU (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, noi la volevamo pregare di consentire che nella seduta odierna si potesse iniziare, per quanto riguarda le interpellanze sull'ordine pubblico in Sardegna, con la illustrazione della interpellanza che è stata presentata da noi. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza Congiu - Raggio - Cabras - Nioi - Melis Pietrino - Birardi - Manca - Pedroni al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per conoscere i motivi per i quali egli non abbia creduto finora doveroso e opportuno esprimere esplicitamente, fermamente e autorevolmente lo sdegno e la protesta del popolo sardo nei confronti del Governo centrale che risulta incapace di impedire l'ulteriore aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico in Sardegna; per conoscere altresì i motivi per i quali abbia ritenuto di rivolgere un demagogico appello alla solidarietà e alla collaborazione del popolo sardo, senza tuttavia informare in alcun modo l'opinione pubblica isolana dei provvedimenti e dei programmi assunti dalla responsabilità politica e amministrativa della Giunta regionale sarda per intervenire a modificare la gravità della situazione di crisi in cui è stata gettata la Sardegna. Gli interpellanti ritengono infatti che il Governo della Repubblica non solo si è rifiutato e si rifiuta di intervenire in Sarde-

gna e in particolare nelle aree interne a prevalente economia agro-pastorale con pertinenti provvedimenti di riforme delle strutture economico-sociali, ma non ha garantito e non garantisce la sicurezza nelle campagne e l'ordine pubblico nell'Isola, nonostante lo sbarco e l'utilizzazione di ingenti quantitativi di "truppe particolarmente addestrate alla guerriglia nelle zone impervie", perchè pretende agire solamente sul piano della repressione poliziesca come cento, cinquanta, e venti anni fa, e perchè usa delle forze per la restaurazione dell'ordine pubblico con metodi brutali e anticostituzionali; inefficaci come dimostrano i fatti e del tutto incapaci di stimolare e ottenere la indispensabile collaborazione delle popolazioni, a cui d'altra parte risultano particolarmente sconcertanti episodi quali quelli che hanno portato all'incriminazione dei più alti funzionari della Questura di Sassari; per modo che il Governo della Repubblica mostra di aver primaria responsabilità per i fenomeni di criminalità che si moltiplicano in forme sempre più larghe e allarmanti. Gli interpellanti ritengono che eguale primaria responsabilità abbia la Giunta regionale sarda per aver rifiutato l'attuazione di ogni e qualsiasi misura pur autorevolmente deliberata dal Consiglio regionale sin dal luglio scorso, in direzione dei settori e delle zone a prevalente economia agro-pastorale a proposito del problema dell'ordine pubblico, per aver inoltre abbandonato ogni e qualsiasi responsabilità di quanto accadeva nelle sole mani del Governo centrale non ottenendo e neppure chiedendo la partecipazione o almeno la consultazione, per non aver infine nè contestato nè rivendicato nè denunciato il totale disimpegno del Governo nei confronti della Sardegna, della sua rinascita economica e sociale e delle sue prerogative autonomistiche. Gli interpellanti concludono chiedendo di conoscere se sia intendimento della Giunta: 1) chiedere fermamente al Governo l'attuazione contemporanea di provvedimenti per garantire l'ordine pubblico e per assicurare le riforme economiche-sociali dell'Isola e delle sue zone interne; 2) iniziare urgentemente l'attuazione delle misure approvate dal Consiglio regionale a conclusione della indagine della Commissione rina-

scita nelle aree a prevalente economia pastorale. Gli interpellanti infine chiedono di sapere se il Presidente della Giunta non ritenga di dover chiedere al Governo la delega per le funzioni di tutela dell'ordine pubblico, ai sensi dell'art. 49 dello Statuto speciale per la Sardegna». (166)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata anche una interpellanza Zucca al Presidente della Giunta che verrà svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

RUIU, Segretario ff.:

«per conoscere quale sia l'opinione della Giunta: 1) sulla recente ma non imprevedibile ondata di criminalità nell'Isola, con il sequestro, a scopo di estorsione, in breve periodo di tempo e in località diverse e tra loro distanti, di quattro cittadini, tenuti tuttora in ostaggio dai fuorilegge; 2) sulle iniziative che vengono assunte in diverse parti dell'Isola da parte delle forze di polizia, di Amministrazioni comunali e di privati cittadini, con la giustificazione della lotta al banditismo. Chiede in particolare di conoscere: 1) quali norme autorizzino la mobilitazione di privati cittadini per la cattura dei fuorilegge, che perfettamente inutile ai fini che vengono dichiarati, come l'esperienza remota e attuale dimostra, espone a maggiori pericoli la vita delle vittime dei sequestri, impedisce o ritarda la loro liberazione e accresce l'angoscia delle famiglie, che preferiscono rinunciare ad una parte dei loro beni pur di ottenerne la liberazione, come è accaduto in quasi tutti i casi di sequestro di persona nell'Isola; 2) quali misure concrete siano state attuate dal Governo e dalla Giunta regionale in base alle indicazioni e alle proposte fatte dalla Commissione di indagine nelle zone interne e approvate nel luglio del 1967 dal Consiglio regionale per meglio garantire la sicurezza dei cittadini e avviare le necessarie trasformazioni economiche e sociali; 3) quali provvedimenti la Giunta intenda richiedere ufficialmente al Governo per eliminare, finalmente, le deficienze, universalmente ammesse, nei Comandi delle forze dell'ordine e

V LEGISLATURA

CCLXI SEDUTA

5 APRILE 1968

le carenze nella loro organizzazione e nella loro azione, finora completamente fallita come dimostrano anche gli ultimi episodi. L'interpellanza ha carattere di urgenza per cui si gradirebbe risposta alla immediata ripresa dei lavori del Consiglio regionale». (167)

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di illustrare la prima interpellanza.

NIOI (P.C.I.). Noi riteniamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, che gli ultimi gravissimi episodi di banditismo, che hanno ancora una volta richiamato drammaticamente l'attenzione della opinione pubblica sarda e nazionale sulla situazione della nostra Isola, non potevano ragionevolmente restare fuori dalla attenta considerazione e dall'ulteriore esame della nostra assemblea, sia pure in un momento di grande impegno legislativo come questo.

Con questa interpellanza noi riteniamo opportuno e giusto tentare di riportare il discorso sul fenomeno della delinquenza dal terreno della passionalità esasperata irrazionale, dal terreno dell'allarmismo inconcludente e perfino dal terreno dell'irresponsabile interesse «forcaiolismo» che ha dominato sia sulla stampa benpensante che alla radio e alla televisione, in modo assai largo e quasi incontrastato, in questo terribile mese di marzo del 1968, da questo terreno, dicevo, a quello giusto e responsabile della individuazione delle cause profonde, antiche e recenti, da cui scaturiscono e traggono alimento certi fenomeni delinquenziali, sul terreno cioè della ricerca coraggiosa ed attenta degli strumenti adeguati per combattere questi fenomeni fin dalle radici che li alimentano e li generano. Tanto più si è reso indispensabile il nostro sforzo, quando abbiamo constatato che uomini insospettabili per la altissima responsabilità che ricoprono, per la conoscenza profonda che hanno di certi problemi, sull'onda montante della sincera pietà umana e della passionalità di molti, hanno scoperto anche essi una inusitata vocazione forcaiola che davvero nessuno si aspettava e che a null'altro poteva servire se non ad ingenerare confusione in una parte ed a na-

scondere le proprie responsabilità dall'altra.

Certo, la situazione è grave, gravissima. Sei persone sequestrate in un brevissimo lasso di tempo, sul finire di questo tristissimo inverno, costituiscono un dato che in Sardegna può avere precedenti soltanto molto lontani, e bisogna anche dire che se le recenti manifestazioni criminose non rappresentassero ancora l'acme della parabola, se ancora essa malauguratamente tendesse a salire, ben tristi giorni dovrebbero attendersi le popolazioni della nostra Isola. Ma, proprio per questo, perchè grave e drammatico è il momento che attraversiamo, occorre da parte di tutti noi maggior senso di responsabilità, maggior realismo e coraggio nel giudicarlo e nell'affrontarlo.

Intanto un fatto è fin troppo evidente. Gli sforzi compiuti finora dalle forze addette e dalle autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico ed al mantenimento della sicurezza pubblica si sono rivelati assolutamente inadatti ed inefficienti. E non si può dire certo che a questo fine vi sia stata carenza di attività da parte di queste autorità e di queste forze. I massicci e costosissimi mezzi messi a disposizione, il numero incredibilmente alto di uomini mobilitati, addestrati e modernamente equipaggiati, alla luce degli ultimi avvenimenti portano tutti a concludere che non sono serviti a nulla.

Ciò che da parte nostra si è sempre sostenuto circa la inefficacia di certi metodi adottati si è dunque verificato. L'aver infastidito, offeso e spesso terrorizzato intere popolazioni, l'aver umiliato migliaia di lavoratori e di cittadini onesti non è servito a niente; l'aver costretto la Magistratura, attraverso pressioni di ogni genere, a forzare la mano, così come ancora oggi si insiste nel fare, ad essere più severi nel condannare, più intransigenti nell'apprestamento delle prove e nell'applicazione di misure limitative della libertà personale, non sembra aver fruttato un gran che; aver sottoposto ignominiosamente a diffida di pubblica sicurezza migliaia e migliaia di persone, aver privato altre migliaia e migliaia di cittadini della licenza di porto d'armi e persino della patente di guida, cioè di un mezzo

di lavoro, non è servito egualmente a nulla.

Un giornale nazionale, famoso per la sua immeritata serietà, è giunto a divulgare la notizia secondo la quale, perfino il SID, cioè l'ex SIFAR, si sarebbe attivamente interessato ad indagare, si dice addirittura con risultati positivi, circa eventuali rivolti politici della criminalità e dei criminali sardi, relativi, soprattutto, a certi fermenti separatisti che oggi si vanno manifestando in Sardegna e che non sono come forse il SIFAR potrebbe pensare una componente più o meno irresponsabile di un certo irrequieto malcontento, bensì una componente di una nuova interessante presa di coscienza dei problemi della Sardegna che si situa, comunque, a fianco del movimento autonomista e sardista e che si batte per il rinnovamento economico e sociale-politico della nostra Isola. Ma neppure l'apporto di un organo così qualificato a predisporre microfoni, ad indagare sulla vita pubblica e privata di uomini politici, e non solo di opposizione, pare sia servito ad un gran che. In buona sostanza la sensazione che noi oggi ben giustificatamente abbiamo ed esterniamo è che l'opera della pubblica sicurezza, e per quanto concerne le misure di confino anche della stessa Magistratura in Sardegna, stiano creando vittime innocenti più di quante non ne vada creando l'opera degli stessi delinquenti.

Alla carriera razzistica dei pretoriani di Roma, si è aggiunto un tale Filippo Lai che dalle pagine della «Nuova» di ieri indica ai sardi la vera strada della rinascita, quella della civiltà atlantica ed americana, la civiltà della sedia elettrica, la civiltà degli umani massacri, del genocidio indiscriminato del Vietnam, dei ghetti negri, delle riserve di indios, della civiltà americana che ha portato a morte, proprio ieri, uno dei più grandi uomini della nuova America, un patriota, un combattente per la pace, il premio Nobel Luther King. Non c'è male come modello di civiltà e di progresso!

Tutto questo, onorevoli colleghi, serve non a combattere la delinquenza, a disperderla, ad isolarla e ad eliminarla, bensì a rafforzarla e ad alimentarla. Noi abbiamo sempre sostenuto che la vera matrice da cui si alimenta la de-

linquenza in Sardegna è, assieme alla arretratezza delle nostre strutture economiche, alla spaventosa miseria di pastori e di braccianti, all'abbandono ed alla solitudine nelle nostre campagne, quel vasto e profondo senso di sfiducia che le popolazioni sarde nutrono verso lo Stato. Senso di sfiducia che non consente alcuna collaborazione fra sardi e forze dell'ordine dello Stato italiano, e sul quale affonda le sue radici rigogliosamente la pianta della omertà. Il modo con cui si è condotta fino ad oggi la lotta contro il banditismo fra le popolazioni sarde, va scavando sempre più profondo il solco tra queste popolazioni e lo Stato. A questo si aggiunga la colpevole incuria in cui continuano da sempre a tenersi i problemi e gli interessi delle nostre popolazioni. La politica di sfruttamento coloniale a cui ancora più di prima la Sardegna è soggetta, la condizione di sudditanza, politica ed economica in cui siamo stati relegati. Il tutto addolcito dall'orpello delle promesse che mai però sono state mantenute.

Il piano per la pastorizia, onorevole Presidente della Giunta, quel piano che pareva essere sulla cima di tutti i suoi pensieri e che in certi suoi discorsi si presentava come la sacra fiamma che avrebbe dovuto, finalmente, sciogliere quel duro e barbaro minerale di cui è fatta l'anima del pastore sardo e che certamente incide sugli allarmanti fenomeni del banditismo, il piano della pastorizia, che avrebbe dovuto trasformare le strutture arcaiche su cui si fonda questa essenziale attività di una gran parte del popolo sardo, e dare alla Sardegna, pur nel rispetto delle sue sane tradizioni, un volto nuovo, moderno, questo piano, dicevo, è vivo oggi soltanto a livello di una squallida promessa elettorale.

Stia certo, onorevole Presidente, che i pastori non si accontenteranno di queste promesse. Stia certo che la loro fame di giustizia non è stata lenita da quelle striminzite 700 lire di mangimi che avete voluto, gabbandoli ancora una volta, naturalmente, dare in pasto, in pratica, alla Federconsorzi, moltiplicati per oltre un milione di capi. E non credo che servirà ad intenerire il loro cuore indurito dai terribili sacrifici, dagli inganni, dalle delusio-

V LEGISLATURA

CCLXI SEDUTA

5 APRILE 1968

ni, il fatto che in questi giorni si sia parlato perfino di demanio regionale, con quella maniera tanto cauta e per nulla rivoluzionaria, direi, con quel contenuto dal quale traspare chiara ed evidente la volontà di non farne nulla, e soprattutto di non spaventare i grossi proprietari terrieri assenteisti, la cui presenza da oltre 100 anni costituisce uno dei principali ostacoli allo sviluppo della pastorizia e della agricoltura sarda, e che è uno dei fattori più indiretti, ma soprattutto diretti, io direi, del perpetuarsi del banditismo in Sardegna.

I pastori, e non soltanto i pastori, ma tutti i lavoratori della Sardegna attendono invano il IV programma esecutivo che ella, onorevole Presidente della Giunta, aveva annunciato come uno strumento rivoluzionario ed innovatore dei metodi e degli indirizzi che, fino ad oggi, sono stati la causa dell'insuccesso totale della politica di rinascita delle varie Giunte che si sono susseguite al Governo della Regione dal 1962 fino ad oggi. Da quel poco che in questi giorni ci è stato possibile apprendere relativamente a questo programma laborioso e misterioso, non ci fa molto sperare nei suoi contenuti innovatori e rivoluzionari; del resto in questi tempi abbiamo assistito alla immatura fine della politica contestativa, ed ora, con atteggiamenti che fanno poco di tragedia, assistiamo alla cristiana rassegnazione dei facilmente consolabili genitori di questa politica.

Onorevole Del Rio, col suo rimbombante appello, questa volta è stato accolto con affettuosi abbracci ai microfoni della RAI come un buon figliol prodigo che, dopo aver commesso una spericolata marachella, ora torna docile all'ovile dei «*prinzipales*» di Roma. Il problema dell'ordine pubblico in Sardegna, quel problema che richiama con tanta drammatica evidenza tutta la complessa problematica della nostra rinascita, sembra, nell'appello dell'onorevole Del Rio, ridotto ormai ad una faccenda da poliziotti. Un alto burocrate della polizia, quale segno tangibile del suo apprezzamento, riflesso evidente dell'apprezzamento di ben più alte sfere, di ben più alte sedi, ha gratificato l'onorevole Presidente della Giunta del titolo di eccellenza: se lo meritava proprio,

onorevole Del Rio, e ben gli stia! Mi sembra che quel discorso è stato, tuttavia, suscitatore di un originale moto di ribellione ai soprusi ed alla spaventosa temerarietà della delinquenza, di una positiva e spontanea offerta di collaborazione alle forze dell'ordine pubblico da parte delle popolazioni di Ozieri. Ed io devo rispondere che quel moto ha innanzitutto due componenti: una direi buona, cioè lo spontaneo movimento che ha risposto all'appello non suo, onorevole Del Rio, ma della disperata famiglia di Petretto, una famiglia di onesti lavoratori che non poteva che richiamare la solidarietà di tutti, perchè tutti nel loro intimo hanno capito l'ingiustizia sostanziale subita da quella famiglia.

Vi è però un'altra componente che io giudico negativa. La risposta all'appello razzistico dei *prinzipales* di Ozieri, alla citazione, all'odio verso i pastori della Barbagia, alla cacciata ed alla devastazione degli ovili, appello che non scaturiva dalla pietà o compassione per i colpiti, ma da ben altro.

Il suo appello, onorevole Del Rio, non ha comunque suscitato, e non poteva suscitare, nè adesioni nè consensi tra le popolazioni dell'interno, tra i pastori, tra i contadini della nostra Isola, tra quei pastori e quei contadini che pure risposero ad un altro suo appello, allorchè chiamò alla lotta ed alla protesta tutte le popolazioni sarde, contro le prevaricazioni ed i soprusi del Governo centrale. Quell'appello, è vero, non fu diffuso dalla RAI, non ricevette abbracci ed acclamazioni ufficiali, tuttavia sembrò ai sardi l'appello di uno dei loro. Oggi, invece, si è ridotto a livello di una delle tante eccellenze del Governo centrale. Ella sa quanto noi, onorevole Del Rio, che la nostra strada per battere il banditismo non è quella delle truppe coloniali, non è quella della violenza indiscriminata, non è quella di appelli forcaioli o liturgici. Anche noi esprimiamo la nostra solidarietà alle vittime di questa malapianta che si annida nella nostra Isola, ma diciamo, pure responsabilmente, che la strada per estirpare questa pianta non è quella che voi portate avanti. La strada che noi proponiamo è quella della rinascita economica e sociale della nostra Isola, una rina-

V LEGISLATURA

CCLXI SEDUTA

5 APRILE 1968

scita che dovrà rendere vera giustizia a tutti i lavoratori sardi ed ai pastori di Barbagia, una rinascita che dovrà rimuovere le cortine pesanti del loro isolamento materiale e morale, che dovrà rinnovare le strutture della nostra economia e della nostra società. Con questo non vogliamo sostenere la inutilità delle forze di polizia. Le forze di polizia sono inutili, persino dannose, quando vengono guidate con la mano del tiranno, del padrone di colonia. Perciò, noi rivendichiamo alla Regione, cioè ai sardi, a chi conosce la realtà della nostra isola, la delega per il controllo delle forze di polizia in Sardegna, affinché colpiscano e sappiano colpire anche duramente i veri delinquenti e non le popolazioni. Ne sia certo,

onorevole Presidente della Giunta, che solo in questo modo potranno essere cancellati dall'animo dei sardi i ricordi tristi di un mondo di miseria, di barbarie e di inciviltà.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968